



EDITORIALE

di don Fernando

C'È UN SEGRETO PER VIVERE al meglio la propria VITA?

L'altra sera ero in Oratorio a fare 4 chiacchiere in libertà con un gruppetto di ragazzi non abituati a venire in chiesa. S'è parlato di tante cose, tutte mosse da una domanda di fondo: *c'è una ricetta per vivere al meglio la propria vita?* Ne è scaturita una conversazione bella, a tratti accesa.

Ho pensato di non lasciarla cadere nel vuoto e di renderne partecipi, in modo molto sintetico, i lettori del SEGNO.

Per rendere più gradevole questo mio resoconto, ho pensato di articolarlo in brevi proposizioni, precedute ciascuna dalla parola "beati", così cara al Vangelo.

1. *Beati coloro che sanno **dire "no"**: ai capricci, a certi istinti, alle maldicenze, all'indifferenza, ...*
2. *Beati coloro che sanno **accettare i fallimenti**, vivendoli nel modo più costruttivo possibile*
3. *Beati coloro che non fanno dipendere la propria **felicità** dagli altri*
4. *Beati coloro che non s'arrendono e **affrontano le paure** che la vita riserva*
5. *Beati coloro che, alla faccia di tutto quanto accade, si mantengono **fiduciosi***
6. *Beati coloro che sanno mettersi in discussione e accettano di **cambiare***
7. *Beati coloro che **confidano in Dio**, consapevoli che, se non ci sono le prove della sua esistenza, ci sono però i suoi testimoni. Dio infatti non si dimostra, si mostra, nei suoi prediletti, soprattutto i poveri, i sofferenti, i bambini e gli autentici suoi testimoni*

Un caro saluto, **don Fernando**



vita parrocchiale

GRAZIE !

RINNOVO DEL CONSIGLIO DIRETTIVO DELL'ANSPI

In parrocchia a S. Ilario, il 2017 è iniziato con il Consiglio del Circolo Anspi totalmente rinnovato.

Nella riflessione che qui segue viene ringraziato il Consiglio precedente.

Non è mai semplice analizzare e valutare un cambiamento, specialmente se ciò viene fatto dal proprio interno. Tuttavia esistono sempre punti fermi, grazie ai quali tutto ciò risulta meno gravoso. Credo pertanto che sia giunto il momento per voltarsi, anche solo per un momento, ad ammirare ciò che nel tempo è stato realizzato, in maniera particolare, tutti coloro che hanno permesso la nascita di ciò che una volta era solo un'idea, una speranza, un sogno quasi.

Queste poche righe non saranno certamente in grado di riassumere in maniera esaustiva l'operato e l'impegno di coloro che per anni hanno donato sé stessi ed il proprio tempo per la crescita del Circolo ANSPI.

Se però questi brevi ringraziamenti potessero anche solo far tornare alla mente di coloro che li leggeranno le situazioni, siano esse positive o meno, che negli anni sono emerse e sono state affrontate, allora credo di potermi ritenere soddisfatto di queste brevi righe.

Un 1° ringraziamento va ad Emilio Sacchi che per anni ha ricoperto la carica di Presidente del Circolo. Grazie al suo impegno, che s'è diramato in tante attività, il Circolo ha potuto supportare l'intera pastorale della parrocchia.

Un 2° ringraziamento va a Paolo Davolio. Grazie alla sua operosità e generosità ha permesso al bar di svolgere la propria attività facendolo sentire parte integrante della parrocchia. È stato grazie a persone come lui se, durante i momenti di difficoltà, questo importante servizio ha potuto proseguire.



Un 3° ringraziamento va ad Alberto Bertani, grazie al quale si è stati in grado di gestire al meglio l'intero apparato che soggiace alle varie attività. Dopo aver dedicato anni di duro lavoro dietro al bancone, siamo lieti che abbia deciso di supportare l'attività del Circolo in

maniera potremmo dire più "discreta", ma non per questo meno importante.

Infine, un ringraziamento va a tutti coloro che si prestano per servire la comunità ogni domenica mattina, con la speranza che possano continuare questo magnifico servizio, nella consapevolezza che per quanto possa sembrare scontato o banale, in realtà ricopre una funzione fondamentale all'interno di ciò che il Circolo rappresenta: un luogo di aggregazione dove incontrarsi tutti assieme e trascorrere del tempo in maniera piacevole e rilassante.

Matteo Giovannini

Donne in ASCOLTO

Il CAV (Centro d'Aiuto alla Vita) di Reggio Emilia sta promuovendo un' iniziativa denominata "Donne in ascolto", confidando nell'aiuto delle parrocchie. IL SEGNO, cogliendo l'occasione della Giornata della vita (5 febbraio), raccoglie questo invito e segnala l'iniziativa.



DONNE IN ASCOLTO è uno spazio di sostegno psicologico individuale e riservato per le donne che desiderano confrontarsi e/o affrontare esperienze vissute come dolorose o traumatiche legate ad un'interruzione volontaria di gravidanza o ad un aborto spontaneo o alla perdita di un figlio alla nascita.

Per ulteriori informazioni ci si può rivolgere alla dott.ssa Maria Chiara Zaccaro (344 1431756)

L'interruzione volontaria di una gravidanza può essere un evento doloroso, stressante, traumatico. Spesso la donna affronta l'elaborazione di questo trauma con le sole proprie forze. È una grande fatica e un grande dolore, soprattutto se vissuto in silenzio, nella solitudine dei propri pensieri.

A volte possono comparire, anche a distanza di mesi o di anni, disturbi emozionali, difficoltà nelle relazioni, disturbi nella sfera sessuale, del sonno, dell'alimentazione: si chiama sindrome post-abortioniva, legata ai ricordi e ai vissuti di quell'esperienza.

Se vuoi parlare della tua esperienza con altre donne, ti puoi rivolgere a:

donneinascolto2015@gmail.com

Siamo un gruppo di professioniste e ci occupiamo da anni della salute psicologica delle donne.

Siamo qui per ascoltarti e sostenerti.



39^a GIORNATA NAZIONALE per la VITA



IL MESSAGGIO DEI VESCOVI

Domenica 5 febbraio si celebra, per iniziativa della Conferenza Episcopale Italiana, la Giornata Nazionale per la Vita, giunta alla sua 39^a edizione.

Il Messaggio dei Vescovi per questa Giornata porta il titolo **"Donne e uomini per la vita nel solco di Santa Teresa di Calcutta"** e prende spunto in modo originale dalle parole di Papa Francesco a proposito del *"sognare con Dio"* per passare poi alle esigenze delle persone più deboli in ogni famiglia (bambini e nonni) e concludere con l'Inno alla vita di Madre Teresa:

"La vita è bellezza, ammirala. La vita è un'opportunità, coglila. La vita è beatitudine, assaporalala. La vita è un sogno, fanne una realtà. ... La vita è la vita, difendila".

Il messaggio ricorda in particolare le parole pronunciate dal Pontefice in occasione dell'Incontro Mondiale con le Famiglie a Filadelfia nel settembre 2015, quando dice:

il sogno di Dio "continua a realizzarsi nei sogni di molte coppie che hanno il coraggio di fare della loro vita una famiglia; il coraggio di sognare con Lui, il coraggio di costruire con Lui, il coraggio di giocare con Lui questa storia, di costruire un mondo dove nessuno si senta solo, nessuno si senta superfluo o senza un posto".

Prosegue più avanti:

"Avere cura dei nonni e avere cura dei bambini è la prova di amore più promettente della famiglia, perché promette il futuro. Un popolo che non sa prendersi cura dei bambini e dei nonni è un popolo senza futuro, perché non ha la forza e non ha la memoria per andare avanti".

L'ultima parte del Messaggio è rivolta in modo particolare ai "sogni" dei giovani:

"Com'è bello sognare con le nuove generazioni una Chiesa e un Paese capaci di apprezzare e sostenere storie di amore esemplari e umanissime, aperte a ogni vita, accolta come dono sacro di Dio anche quando al suo tramonto va incontro ad atroci sofferenze...".

Infine riprende un passaggio dell'Esortazione Apostolica *"Amoris Laetitia"* (AL 321), dove si parla della vita di coppia come:

"partecipazione alla feconda opera di Dio, e ciascuno è per l'altro una permanente provocazione dello Spirito... I due sono tra loro riflessi dell'amore divino che conforta con la parola, lo sguardo, l'aiuto, la carezza, l'abbraccio".

a cura di **Pietro Moggi**



UNA NUOVA GMG: POLAND meets ITALY

Dal 27 dicembre al 2 gennaio, la parrocchia di S. Ilario ha accolto una ventina di giovani polacchi per ricambiare l'accoglienza ricevuta durante la Giornata mondiale della gioventù dell'estate scorsa in Polonia.

In queste due pagine è raccontata l'esperienza dei 6 giorni vissuti nella nostra comunità

Dziękuję è la prima parola in polacco che abbiamo imparato. Quando ci siamo trovati di fronte all'accoglienza che ci è stata riservata in Polonia l'unica cosa che siamo riusciti a dire è stata dziękuję, cioè grazie. Semplicemente grazie. Siamo stati trattati con quella generosità e quel calore che si riserva ad un membro della famiglia. Ci siamo sentiti veramente fratelli e figli acquisiti e abbiamo deciso di contraccambiare questo affetto il prima possibile. Il 27 dicembre una ventina di ragazzi polacchi sono arrivati a Sant'Ilario. Appartenevano a due parrocchie diverse, alcuni di loro non ci avevano nemmeno mai visti. In questa settimana abbiamo cercato in ogni modo di far loro conoscere il nostro paese, la nostra terra, le nostre famiglie per renderli partecipi della nostra vita tanto quanto noi ci siamo sentiti parte della loro. Insieme abbiamo fatto sport, visitato città come Reggio, Parma, Firenze, gustato i sapori della nostra terra, andando in un caseificio e in un salumificio. Lo stupore non era solo negli occhi dei ragazzi polacchi che vedevano tutto per la prima volta ma anche nei nostri. Ci siamo sentiti parte di qualcosa di grande, di bello, di santo e carichi di un entusiasmo che viene dal profondo del cuore. L'incontro con il Vescovo Massimo è stato forse il momento più emozionante perché abbiamo potuto testimoniare quali grandi frutti la GMG ha portato, nella speranza che questo nostro incontro possa essere un esempio anche per altri. Nonostante fossimo diversi nel parlare, nel mangiare e persino nel ballare si sono creati legami di amicizia sinceri e preziosi. Si è formato un gruppo unito e variegato in cui ognuno con la sua particolarità era fondamentale e necessario per la buona riuscita di ogni attività. Tutto ciò non sarebbe stato possibile senza la dedizione di coloro che ci sono stati a fianco durante questa esperienza, in particolare gli educatori, le cuoche, don Fernando e don Andrea. Ci siamo salutati promettendoci che il nostro non è un addio ma un arrivederci. Dziękuję, o grazie, anche stavolta è stata l'unica parola che siamo riusciti a dire, consapevoli della grande grazia che ci è stata concessa.

Elisa Corsini

Dziekuje, grazie!

E' stata come una seconda GMG quella che noi ragazzi (annate 2000, '99 e '98) abbiamo vissuto dal 27 dicembre al 2 gennaio. Dalla Polonia fino a Sant'Ilario sono giunti 21 ragazzi polacchi delle due parrocchie di Chroscice e Szczepanow che sono stati ospitati con disponibilità in alcune nostre famiglie.

Queste due parrocchie infatti, in occasione della gmg nell'estate 2016, ci avevano anch'esse accolto, organizzando per noi una "settimana da Dio" nella loro magnifica terra. Invitandoli durante le vacanze invernali qui da noi, abbiamo voluto sia ricambiare la gentilezza e l'accoglienza, sia mantenere vivi i contatti e continuare l'esperienza che era iniziata quest'estate.

Durante la settimana che hanno passato da noi, abbiamo cercato con varie attività di coltivare insieme la comunione nell'amicizia e di fare loro conoscere l'Italia.

Sempre bello e significativo era il momento della Messa, da noi e da loro vissuto con partecipazione.

Innalzare la voce a Dio, cantare e riunirsi nella Messa comunitaria di un'unica grande Chiesa universale che già in estate aveva fatto incontrare noi santilariesi e loro polacchi nelle loro piccole parrocchie.

Tutto questo ci ha riempito il cuore e ci ha uniti nella comunione tra noi e con Dio.

Emanuela Dotti e Sara Pellacini



"Dio si è preso cura di noi ed ha guidato con Sapienza questo incontro di popoli e di Chiesa. Lui non ci ha fatto mancare nulla ed ha disegnato queste relazioni fin dall'inizio.

Spazio giovane per i giovani

GEMELLAGGIO
GIOVANI
POLACCHI



Ogni relazione, ogni incontro non è mai un caso. Per questo non bisogna mai lasciare cadere i segni e le intuizioni che Dio ha posto nella nostra vita.

Così è nata la GMG per la nostra parrocchia e altrettanto così è fiorita l'idea di questo Gemellaggio; alla sequela di un'intuizione, nell'affidamento alla Provvidenza, alla ricerca della bellezza di ogni relazione."

"Witajcie przyjaciele"

Conclusa la Gmg dell'estate scorsa non ci saremmo mai aspettati di poter rivedere i ragazzi che ci ospitarono a Chroscice, i nostri amici Polacchi. La loro accoglienza, il loro impegno nei preparativi e l'entusiasmo per il nostro arrivo ci colpirono tanto da far sorgere in noi il desiderio di ricambiare i loro sforzi. Fu così che ciò che non pensavamo sarebbe mai potuto accadere, si realizzò: il 27 Dicembre 2016 venne appeso lo striscione con la scritta "Witajcie przyjaciele" (Benvenuti amici).

Quando il pullman arrivò eravamo felici e soprattutto desiderosi di accoglierli nelle nostre case, fargli mangiare del "vero" cibo, portarli nelle più belle città d'Italia, condividere tante esperienze cercando di accrescere sempre più le amicizie.

Come loro ci siamo impegnati nell'organizzare al meglio ogni cosa, dal primo incontro di preghiera alla mattina fino all'ultima attività della sera, non volevamo perdere neanche un momento in loro compagnia.

Tra giochi, sport, gite, ottimi pranzi e cene, preghiere, serate, viaggi e "inglese", ciò che tutt'ora conta per noi non è stato il vedere bellissime città come Firenze con le

sue opere, Verona con la sua arte, Parma e Reggio e i loro prodotti tipici, ma il fatto di averli condivisi con loro.

La settimana passata insieme è stata bella e significativa, in particolare, ma non solo, per coloro che hanno ospitato nelle proprie case i polacchi. Aprire la propria casa e se stessi a loro, condividere le nostre abitudini e lasciare da parte i nostri bisogni sono stati fondamentali per farli sentire parte delle nostre vite, delle nostre famiglie.

La serata conclusiva dove, tutti insieme intorno a un falò, abbiamo condiviso i ringraziamenti polacchi e italiani, è stata importante perché ci ha fatto riflettere sul dono non scontato che Dio ci ha dato: averli lì con noi. Nel lanciare le lanterne, riuscendo a non incendiare niente, ci siamo detti "Do widzenia" (Addio).

Sicuramente aver trascorso quei giorni con quei ragazzi ci ha lasciato qualcosa, qualcosa che durerà nel tempo e che siamo certi sia maturato in noi: una grande (lontana) amicizia. Con essa è viva la speranza di poterli rivedere e la consapevolezza che questo legame non andrà perduto.

Aurora Guatteri e Federica Bardelli



11 FEBBRAIO — GIORNATA MONDIALE DEL MALATO

Intervista a due giovani infermiere di S. Ilario:

Maria Grazia Panciroli (MGP) e Letizia Soldati (LS)

Ogni giorno la tua professione sanitaria ti porta a stare accanto ai malati. Quale insegnamento ricevi?



MGP

Stando ogni giorno accanto al malato, ho imparato due cose importanti: l'empatia e l'ascolto. Essere empatici è mettersi nei panni dell'altro, sentire quello che sente l'altro. Spesso noi operatori sanitari ci focalizziamo solo sui segni e sintomi fisici che i pazienti presentano. Prendere invece in considerazione anche i loro sentimenti e le loro emozioni, mettendosi nei loro panni, provando a sentire quello che loro stanno vivendo in quel momento, ti fa cambiare tutto: il modo di lavorare, il modo di rapportarsi con loro. L'essere infermiera assume così una prospettiva totalmente diversa. Ho imparato anche quanto sia importante ascoltare; ti impone di fermarti, lasciare un attimo da parte la frenesia del turno e accogliere quello che il malato ha da dirti: sul momento noi non ce ne accorgiamo, ma per loro vuol dire moltissimo.

Se non lo provi non ci credi, ma rapportarsi ogni giorno con chi soffre aiuta tanto a ridimensionare i capricci, le discussioni inutili che occupano la vita di tutti i giorni. Stare a stretto contatto con il malato insegna ad apprezzare le piccole cose, i gesti semplici.

Insegna a dire GRAZIE. Mi sento molto fortunata.



LS

Ha un senso la malattia nella vita di una persona?



MGP

Io credo che, quando insorge la malattia, qualunque sia la gravità, si è portati in un certo senso, a fermarsi un attimo e a riflettere. Riflettere sulla propria vita, facendo i conti con l'esperienza del limite e dell'essere "creature". Entrano in gioco tanti stati d'animo, dalla paura alla speranza. Ho conosciuto persone che hanno vissuto la malattia come tempo di prova, di lotta, di riscoperta di loro stessi, di crescita, di dolore. Ho conosciuto anziani che hanno vissuto a pieno la loro vita e che vivono la malattia con serenità e consapevolezza. Da ognuno di loro ho imparato tanto e ad ognuno di loro dico grazie.

La malattia nella vita di una persona non ha senso, o meglio, non l'ha nel momento in cui frustrazione e dolore prendono il sopravvento. Sono rimasta edificata da persone che, seppur nella sofferenza, provate da dolore fisico e non, hanno lottato con dignità, pazienza e una forza d'animo incredibile. Credo che la malattia nella vita di una persona trovi senso solo se può essere spunto, guida ed esempio per qualcun altro. Io ne traggo beneficio tutti i giorni.



LS

Ogni anno, l'11 febbraio, è la giornata del malato; perché secondo te è necessaria una simile ricorrenza?



MGP

E' fondamentale questa ricorrenza. Dovrebbe aiutare a ricordarci ogni giorno, nel nostro piccolo, di tutti i malati e delle loro famiglie; di pregare per loro e per tutte quelle persone che, in qualche modo, si sono scontrate o si stanno scontrando con l'esperienza della malattia.

Troppo spesso dimentichiamo quanto essere in salute sia TUTTO. Dedicare una giornata a chi soffre e lotta contro qualcosa di molto più grande di lui credo sia la maniera migliore per renderci umili e piccoli di fronte al mistero del dolore e per onorare chi davvero sa cosa significa "malattia".



LS



preghiera del mese

PREGHIERA DI UNA MAMMA IN ATTESA

La presente preghiera è ispirata alla "Giornata nazionale per la vita" del 5 febbraio

Signore Gesù,
ti prego con amore per questa dolce speranza
che racchiudo nel mio grembo. Mi hai concesso
l'immenso dono di una piccola nella mia vita:
ti ringrazio umilmente per avermi scelta
strumento del tuo amore.

In questa soave attesa aiutami a vivere in
continuo abbandono alla tua volontà.
Concedimi un cuore di mamma puro, forte,
generoso. A te offro le preoccupazioni per
l'avvenire; ansie, timori, desideri per la
creaturina che ancora non conosco.

Fa' che nasca sana nel corpo,
allontana da lei ogni male fisico
e ogni pericolo per l'anima.

Tu, Maria, che conoscesti le ineffabili gioie di
una maternità santa,

dammi un cuore capace di trasmettere una
Fede viva e ardente.

Santifica la mia attesa, benedici questa mia
lieta speranza, fa' che il frutto del mio seno
germogli in virtù e santità per opera tua e del
tuo Figlio Divino. Amen.

per non dimenticare



RICORDO DI TIZIANO E GIGLIOLA



Nel mese di dicembre si sono svolti, a distanza di soli quattro giorni, i funerali dei coniugi Violi Tiziano e Rosi Gigliola. Ecco come li ricorda un amico.

Quando il Signore chiama a sé una persona cara, seppure malata da tempo, non si è mai preparati abbastanza al distacco. Quando poi, a pochi giorni di distanza, anche il marito la segue in Cielo, allora le domande paiono senza risposta.

Tiziano e Gigliola erano sposi uniti da un bene profondo e da un dono reciproco custodito e accresciuto lungo tutto l'arco della loro vita, spesa ad amare e ad amarsi.

Sono stati l'esempio concreto di quanto l'amore coniugale benedetto da Dio porti molto frutto, testimoniando con la loro fedeltà un vincolo indissolubile che ora li lega beati in Paradiso.

Lourdes, Fatima, Loreto... per dirsi cristiani bisogna credere a quanto è avvenuto in questi luoghi?

La rubrica "Schegge di catechesi" del presente mese prende le mosse dalla festa della Madonna di Lourdes dell'11 febbraio.

I contenuti della dottrina cattolica non sono tutti sullo stesso piano. Ci sono verità a cui bisogna credere e altre a cui si può credere.

Fanno parte delle prime la vita eterna, Gesù vero Dio e vero uomo, l'Immacolata Concezione di Maria, l'adesione al magistero del Papa, ecc. Fanno parte delle seconde tante devozioni della pietà popolare e le apparizioni mariane come quelle di Fatima (Portogallo), Lourdes e La Salette (Francia), Guadalupe (Messico), Aparecida (Brasile), oltre a mete di pellegrinaggi come Loreto (Italia) e tante altre. Questi casi citati possono essere accolti nella propria spiritualità perché hanno l'approvazione della Chiesa, la quale comunque non ti dice "devi crederci!", ma "puoi crederci!".

Non rientra in questi casi quanto accade a Medjugorje: i fatti legati a questo luogo non godono, al momento, dell'approvazione ecclesiale. Pertanto, chi, personalmente o in gruppi organizzati, frequenta questa mèta fa certamente cosa buona, lo fa però a titolo personale e non per disposizione della Chiesa.



Un capodanno alternativo

vita parrocchiale



Nel periodo natalizio i giovani della parrocchia di S. Ilario sono stati protagonisti di due belle esperienze. La 1ª, che ha visto arrivare qui a S. Ilario una ventina di giovani polacchi, viene raccontata in un servizio a parte del presente bollettino. La 2ª viene raccontata qui di seguito.

Il 30 Dicembre, aderendo a una proposta dei giovani del Vicariato della Val d'Enza, siamo andati nelle Marche a passare tre giorni coi terremotati. Ospitati dalla Caritas di San Benedetto del Tronto, il primo giorno abbiamo animato il pomeriggio di trenta bambini in un tendone ad Acquasanta, un piccolo paese di 2800 abitanti che dopo il terremoto contava circa 1000 sfollati. I sorrisi luminosi dei bimbi, gli occhi grati degli adulti, l'inaspettata, poiché non ci conoscevano, unità del nostro gruppo ci hanno subito fatto capire l'importanza del piccolo gesto che stava compiendo. L'ultimo giorno del 2016 l'abbiamo passato negli alberghi dove alloggiano gli sfollati. Abbiamo incontrato bambini desiderosi di conoscerci e di passare del tempo con noi, anziani che ci hanno raccontato della loro vita prima del terremoto,



adulti che ci ringraziavano per aver fatto passare una bella giornata di gioco ai loro figli. L'arrivo del nuovo anno l'abbiamo festeggiato insieme a loro in albergo movimentando la serata con musica, balli, canti e l'immane brindisi della mezzanotte. Quel brindisi che per molti ha significato una liberazione, come ad una bambina di 8 anni che ci ha confessato di essere

contenta della fine di quell'anno che le aveva portato via la sua casa e il nonno. Sono proprio queste le cose che ci siamo portati a casa: i volti, le frasi, i gesti che ci hanno colpiti. Perché, come ci ricordava il nostro accompagnatore don Giancarlo Minotta, Gesù ci parla proprio attraverso questi episodi e fatti precisi. A Capodanno abbiamo animato la Messa per alcune comunità di Amatrice e di Accumoli. Ci ha colpiti molto vedere le persone commuoversi nel ringraziarci ed esserci riconoscenti solo per la nostra presenza. Il nostro viaggio si è concluso con la visita a Caldarola, un paese "fantasma", in quanto completamente evacuato, e la testimonianza di una cittadina.

Greta, Giovanna, Monica, Mattia



agenda di febbraio

2
GIO

Festa della 'Presentazione di Gesù Bambino al Tempio'

21ª Giornata della vita consacrata
Rito delle candele nelle Sante Messe

3
VEN

20.00 - Serata con i giovani delle annate '94, '95, '96 e '97

5
DOM

39ª Giornata nazionale per la VITA

10.30 - S. Messa con la partecipazione dei bimbi battezzati nel 2016
18.00 - Vendita di gnocco fritto e panzerotti

6
LUN

21.00 - *"Comprendere l'Islam: una questione culturale o culturale?"*

Incontro pubblico a cura del Circolo culturale 'Inventori di strade' presso il Mavarta con l'Imam Pallavicini Yahya Sergio Yahe

10
VEN

15.00 - S. Messa con i malati della comunità

20.45 - Annuale incontro del Vescovo in Cattedrale con i fidanzati della Diocesi

11
SAB

B.V. di Lourdes

Giornata mondiale del malato

19.00 - S. Messa e Battesimo di Montanari Benedetta

12
DOM

12.30 - Pranzo in Oratorio con le famiglie dei bimbi di 2ª elementare

18
SAB

19.00 - S. Messa con le famiglie e successiva cena

19
DOM

Sfilata di Carnevale con i bimbi per le vie di S. Ilario

17.00 - Adorazione Eucaristica

26
DOM

Sfilata di Carnevale con i bimbi per le vie di S. Ilario

Raccolta di generi alimentari a favore delle famiglie bisognose

PELLEGRINAGGIO



PELLEGRINAGGIO A FATIMA

NEL CENTENARIO
DELLE APPARIZIONI

28/30 AGOSTO 2017

Guide spirituali:

don Fernando e
don Franco

Per avere informazioni
occorre rivolgersi al
diacono Roberto Codeluppi
(329.9789672)

OFFERTE PER "IL SEGNO"

N.N. 30 €

N.N. 20 €

N.N. 20 €

Il nostro don Daniele è Vescovo!



Mercoledì 11 gennaio è stato dato l'annuncio che il Papa ha nominato Vescovo di Crema il nostro conterraneo don Daniele Gianotti, attualmente parroco di Bagnolo e nativo di Calerno. Al neo eletto Vescovo giungano i migliori auguri da questa terra santilariese che lo ha visto nascere, crescere e maturare nella vocazione sacerdotale.

"Don Daniele, qui a Calerno e a S. Ilario siamo tutti felicissimi per questa illuminata scelta di Papa Francesco. Lo possiamo dire: il Papa ha scelto bene! Immaginiamo pure la gioia di don Lao in Cielo. Che Dio ti benedica e che lo Spirito Santo accompagni il tuo nuovo ministero episcopale." **D.F.**

BATTESIMI

Riillo Clara	5/1
De Vincenzo Alessandro	15/1
Punghellini Francesca	28/1

FUNERALI

Sorenti Gino	19/12
Antonelli Bruno	20/12
Bonini Rina	30/12
Cantoni Maria	16/1

I DEFUNTI DI OGNI MESE VENGONO RICORDATI IN UN'APPOSITA MESSA MENSILE

BOLLETTINO DELLA PARROCCHIA DI SANT' ILARIO D'ENZA - FEBBRAIO 2017 - MAIL: ilsegno.santilario@gmail.com

REDAZIONE: DON FERNANDO BORCIANI, PIETRO MOGGI, ALBERTO FONTANA, PAOLO PIOLI, GIULIO MUSI, GUIDO RONCADA, GIULIA LORENZANI, DAVIDE CATTELLANI.

HANNO COLLABORATO A QUESTO NUMERO: DON FERNANDO BORCIANI, PIETRO MOGGI, GIULIO MUSI, DAVIDE CATTELLANI, MATTEO GIOVANNINI, FRANCESCO ROSSI, ELISA CORSINI, EMANUELA DOTTI, SARA PELLACINI, AURORA GUATTERI, FEDERICA BARDELLI, LETIZIA SOLDATI, M.GRAZIA PANCIOLOTTI, MATTIA MUSI, GIOVANNA CATTINI, GRETA TEDESCHI, MONICA CASTELLARI

CHIUSO IN REDAZIONE: 17/01/2017

CHI INTENDESSE
CONTRIBUIRE ALLE
SPESE DEL PRESENTE
PERIODICO PUÒ
LASCiare LA PROPRIA
OFFERTA:

- presso la Segreteria
parrocchiale il Giovedì e
il Sabato (dalle 10.00 alle
12.00)
- tramite bonifico presso
il BANCO EMILIANO
(già Banca Reggiana)
dell'ag. di S. Ilario
(IBAN: IT 43 F 08623
66500 000280158378
intestato alla Parrocchia di
Sant'Eulalia).